

Da ieri negli ospedali in sciopero i tecnici di radiologia e di laboratorio

Dopo lo «scorporo» della ricerca da parte della Montedison

Un solo analista per tutti i «Riuniti»

Cosa farà a Portici il «pool» dei cervelli

Chiedono la retrodatazione di un aumento previsto nel nuovo contratto di lavoro - Ancora gravissimi disagi per migliaia di malati - Al Santobono è prevalso il senso di responsabilità Al 52° giorno lo sciopero dei dirigenti amministrativi che danneggia l'attività assistenziale

L'istituto Donegani diventa una società autonoma - L'opinione del prof. Eugenio Corti - Quali prospettive per il centro che sorgerà in Campania

Mentre i dirigenti amministrativi si apprestano a battere il record degli scioperi ad oltranza (sono già arrivati al 52. giorno consecutivo), ieri sono entrati in agitazione anche i tecnici di radiologia e di laboratorio, che costituiscono il cuore dell'ospedale.

E' l'ennesima doccia fredda che si abbatte su migliaia e migliaia di malati. L'ennesimo scossone dato alla già debole e precaria struttura sanitaria della città e della provincia. Sullo sfondo di questa situazione ancora una volta, si delineano tutti i guasti e le storture di un sistema basato su un'assurda politica del personale, sulla elargizione di premi ed aumenti salariali troppo spesso ingiustificati; su provvedimenti che di fatto alimentano le spinte corporative di ogni tipo.

Ecco, allora, che i dirigenti amministrativi chiedono lo stesso trattamento economico e normativo di quelli sanitari (in altri termini vogliono il raddoppio e in alcuni casi anche la triplicazione dello stipendio) e che i tecnici sollecitano la retrodatazione di un aumento previsto solo nell'ultimo contratto di lavoro (col quale sono passati dal settimo all'ottavo livello retributivo).

Negli otto ospedali del «Riuniti» i tecnici - circa un centinaio - sono entrati in sciopero alle sette di ieri mattina. Hanno lasciato disponibile una sola unità, un solo tecnico, insomma, che dovrebbe badare alle analisi o alle radiografie di migliaia e migliaia di degenti.

Il commento del sovrintendente sanitario, professor Francesco, è netto: in sostanza - dice - è stata paralizzata tutta l'attività sanitaria. Per i malati si preannunciano, dunque, altri giorni di gravissimi disagi di lunghe e insopportabili attese. Chi si è ricoverato ieri, ad esempio, non potrà essere sottoposto a nessun tipo di intervento.

Una delibera che in parte raccoglieva le richieste dei tecnici è stata già approvata dal consiglio di amministrazione del «Riuniti», ma è stata poi bocciata dal comitato di controllo. «Siamo al primo giorno di sciopero», continua Francesco, «e già la situazione si presenta di estrema gravità. Per questo ho subito inviato un foglio grammatico, presidente degli ospedali il quale, per quanto mi risulta, ha già avvertito l'assessorato alla Sanità».

Le modalità dello sciopero non sono state, comunque, così rigide in tutti gli altri ospedali. Al Santobono, ad esempio, i tecnici di radiologia e di laboratorio, pur partecipando allo sciopero (non hanno timore di essere licenziati di persona), si sono regolarmente presentati al lavoro. Di fronte al carico di lavoro a cui è sottoposto in questi giorni il servizio di radiologia è dunque prevalso il senso di responsabilità.

Anche al Pellegrini, dove l'adesione allo sciopero è stata massima, è stata per lo meno assicurata la continuità del servizio di pronto soccorso e sono state assicurate tutte le analisi urgenti; quelle per il tempo di coagulazione del sangue, per le glicemie, per la cura, insomma, dei malati più gravi.

In ogni caso lo sciopero non ha fatto altro che aggravare una situazione già al limite della sopportabilità. I 52 giorni filati di sciopero dei dirigenti amministrativi, infatti, stanno facendo seri danni ai malati. Da più di un mese è praticamente paralizzata tutta l'attività amministrativa, con immediati riflessi negativi sullo stato e sulla qualità dell'assistenza sanitaria. E' sospeso il pagamento dei fornitori, non si provvede più con regolarità all'acquisto dei medicinali e del materiale sanitario, sono di fatto bloccate numerose gare d'appalto per una serie di indispensabili interventi.

Sempre ieri, inoltre, sono entrati in sciopero anche le cor modalità ed obiettivi del tutto diversi - gli infermieri ordinari del primo e del secondo Policlinico. L'agitazione, della durata di due ore (dalle 9 alle 12), è stata indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per protestare contro la mancata copertura finanziaria, da parte della Regione, per pagare gli stipendi. Nessuna assicurazione, del resto, è scaturita in questo senso da una riunione svoltasi ieri presso il rettore.

Con lo sciopero - effettuato in concomitanza con quello nazionale di due ore - in questo senso il terrorismo - gli infermieri intendono anche sollecitare la stipula della convenzione tra Policlinici e Regione. L'assenza di una convenzione, infatti, lascia irrisolti i problemi della gestione amministrativa e dell'assistenza, condotta spesso in modo clientelare e con le conseguenti sprechi di risorse e di personale.



Gli ospedali di Napoli da sempre inadeguati sono ancora nell'occhio del ciclone.

Se la riconversione industriale deve significare sapere cosa dobbiamo produrre, come dove, per chi, è chiaro che, tra l'altro, abbiamo bisogno di sviluppare una vera e propria ricerca scientifica che finora non abbiamo avuto. Un contributo a orientare il processo soprattutto verso il Mezzogiorno viene atteso dal piano triennale del governo.

Ma i grandi gruppi pubblici e privati che fanno ricerca e lo stesso CNR non sembrano disposti a cambiare la vecchia strada di una ricerca insufficiente, frammentata in mille rivoli, qualche volta anche di pura ricerca teorica, ma priva di sbocchi nella ricerca applicata, che si vede al rimorchio di altri Paesi, tributari ogni volta di un centinaio di miliardi per poter ottenere brevetti vecchi e già sfruttati.

Che non si voglia mutar registro lo dimostra l'uscita politica di un grosso gruppo chimico come la Montedison che appunto ieri ha riunito a Portici i giornalisti per illustrare la portata di una operazione già annunciata a novembre: il distacco delle attività di ricerca con la costituzione di una società che prenderà il nome di Istituto Guido Donegani ed ha sede a Novara.

La decisione della Montedison di scorporare la ricerca - dice il professor Eugenio Corti del laboratorio di ingegneria di Napoli - può essere interpretata come un ulteriore passo nel disimpegno del nostro Paese in questo campo, in virtù di una nuova divisione internazionale del lavoro.

E' chiaro il riferimento del professor Corti all'obiettivo perseguito da alcuni Paesi, come la Germania, di accentrare nelle proprie mani le tecnologie avanzate e sgombrare il terreno dalla concorrenza.

E allora, abbiamo chiesto al professore, in una prospettiva di questo tipo, quale potrà essere il destino del centro di ricerca Montedison che si vorrà scorporare a Portici e di cui pure si è parlato a Novara? «A mio avviso - ha risposto - il centro di Portici diventa un problema nell'ambito di un problema grave di questo disimpegno».

Ma vediamo un po' la vicenda di questo centro. L'accordo sindacale del 9 ottobre 1978 sulla mobilità dei 2185 lavoratori presenti nello stabilimento Montedison di Casoria al momento della chiusura, prevedeva, tra l'altro, la creazione di un centro di ricerca.

Il compagno Raddi ha presentato al consiglio due interrogazioni indirizzate al presidente e con richiesta di risposta scritta e urgente; nell'una si chiede come sarebbe funzionato la ripartizione tecnica e la squadra di manutenzione in relazione con gli scandali incidenti avvenuti ad ortopedia; nella seconda si chiede di accertare ufficialmente se l'on. Ignazio Caruso ha a disposizione una stanza e due dipendenti ospedalieri presso gli uffici dell'amministrazione.

Il compagno Raddi ha annunciato inoltre una richiesta al presidente del consiglio di amministrazione affinché si discuta pubblicamente con i sanitari, le organizzazioni sindacali e i lavoratori, i consigli di quartiere e il Comune nonché la Regione e la magistratura, sulle effettive condizioni igienico-sanitarie del complesso ospedaliero San Gennaro. La richiesta nasce dalla esigenza di fare chiarezza anche sul quello sanitario e amministrativo - sulle vicende scandalo dell'ente ospedaliero - e sugli esiti delle numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria (l'ultima nel dicembre scorso).

Se si tiene conto che è dal '72 che vengono presentati esposti e denunce dettagliate su condizioni ambientali e scandali amministrativi dell'ente, appare il lavoro serio e preponderante che l'azione giudiziaria - quella affidata al pretore «ecologico» Raffaele Raimondi - si sia limitata all'incredibile inordinanza dell'intero consiglio di amministrazione insediato alla fine del '75 ed appare ancora più incredibile che nell'ordinanza di rinvio a giudizio, emessa solo dopo il 28 aprile

l'istituto Donegani diventa una società autonoma - L'opinione del prof. Eugenio Corti - Quali prospettive per il centro che sorgerà in Campania

La decisione della Montedison di scorporare la ricerca - dice il professor Eugenio Corti del laboratorio di ingegneria di Napoli - può essere interpretata come un ulteriore passo nel disimpegno del nostro Paese in questo campo, in virtù di una nuova divisione internazionale del lavoro.

E' chiaro il riferimento del professor Corti all'obiettivo perseguito da alcuni Paesi, come la Germania, di accentrare nelle proprie mani le tecnologie avanzate e sgombrare il terreno dalla concorrenza.

E allora, abbiamo chiesto al professore, in una prospettiva di questo tipo, quale potrà essere il destino del centro di ricerca Montedison che si vorrà scorporare a Portici e di cui pure si è parlato a Novara? «A mio avviso - ha risposto - il centro di Portici diventa un problema nell'ambito di un problema grave di questo disimpegno».

Ma vediamo un po' la vicenda di questo centro. L'accordo sindacale del 9 ottobre 1978 sulla mobilità dei 2185 lavoratori presenti nello stabilimento Montedison di Casoria al momento della chiusura, prevedeva, tra l'altro, la creazione di un centro di ricerca.

Il compagno Raddi ha presentato al consiglio due interrogazioni indirizzate al presidente e con richiesta di risposta scritta e urgente; nell'una si chiede come sarebbe funzionato la ripartizione tecnica e la squadra di manutenzione in relazione con gli scandali incidenti avvenuti ad ortopedia; nella seconda si chiede di accertare ufficialmente se l'on. Ignazio Caruso ha a disposizione una stanza e due dipendenti ospedalieri presso gli uffici dell'amministrazione.

Il compagno Raddi ha annunciato inoltre una richiesta al presidente del consiglio di amministrazione affinché si discuta pubblicamente con i sanitari, le organizzazioni sindacali e i lavoratori, i consigli di quartiere e il Comune nonché la Regione e la magistratura, sulle effettive condizioni igienico-sanitarie del complesso ospedaliero San Gennaro. La richiesta nasce dalla esigenza di fare chiarezza anche sul quello sanitario e amministrativo - sulle vicende scandalo dell'ente ospedaliero - e sugli esiti delle numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria (l'ultima nel dicembre scorso).

Se si tiene conto che è dal '72 che vengono presentati esposti e denunce dettagliate su condizioni ambientali e scandali amministrativi dell'ente, appare il lavoro serio e preponderante che l'azione giudiziaria - quella affidata al pretore «ecologico» Raffaele Raimondi - si sia limitata all'incredibile inordinanza dell'intero consiglio di amministrazione insediato alla fine del '75 ed appare ancora più incredibile che nell'ordinanza di rinvio a giudizio, emessa solo dopo il 28 aprile

di lavoro e di collegamento con la società per azioni che la Regione dovrà costituire per sostenere e sviluppare le piccole e medie imprese.

Tutto ciò, naturalmente, va detto in generale e a prescindere dalla validità e qualità, se presi di per sé, dei programmi già annunciati dalla Montedison per il centro di Portici. Programmi che vanno dallo studio delle nuove tecnologie per la trasformazione delle materie plastiche, alla utilizzazione dell'energia solare; dallo studio della biologia e agricoltura, all'assistenza all'innovazione tecnologica; dalla chimica dei prodotti petroliferi, ai problemi ecologici. Validità e qualità che vanno verificate rispetto al terreno economico e sociale, che deve essere adire ed a provocare migliori risultati.

Franco De Arcangelis

Contro il terrorismo

Avellino: in corteo operai e studenti

La mobilitazione contro il terrorismo - dopo l'assassinio dell'operaio Guido Rossa, sindacalista comunista all'Italsider di Genova - è continuata anche ieri nelle fabbriche e nelle scuole e in posti di lavoro.

Assieme si sono svolte dovunque nel corso delle due ore di sciopero proclamato a livello nazionale dalla federazione CGIL, CISL, UIL. Due grosse manifestazioni si sono svolte ad Avellino e a Solofra con la partecipazione di migliaia di lavoratori e studenti. Per poter consentire la più ampia partecipazione al corteo, i consigli di fabbrica, aziende e con il nucleo industriale di Avellino hanno prolungato di un'ora lo sciopero (nonostante un'assurda opposizione di CGIL e UIL a indire la pubblica manifestazione). Nella Villa Comunale del capoluogo irpino hanno parlato un delegato della AM, Rocco, e una compagna della segreteria provinciale della FGCI, Alessia Ricciardi.

A Napoli gli studenti delle fabbriche superstiti e dell'università hanno approvato mozioni e ordini del giorno contro la violenza e in difesa dell'unità democratica repubblicana. I documenti ci sono giunti dal liceo Garibaldi, dall'Istituto di Elettronica della facoltà di Ingegneria; alla facoltà di Lettere, dove operai e studenti del vicino liceo scientifico hanno discusso insieme della vera natura della violenza terroristica. Un'altra mozione è giunta anche dai dipendenti dell'ATAN.

Alla pretura di Barra ieri mattina, dopo un'ora di uditoria giudiziaria e i cittadini presenti hanno approvato un documento in cui, tra l'altro, si afferma che «la mobilitazione popolare di qualità nella risposta all'aver-

sione che deve vedere come protagonisti le forze di polizia, la magistratura e i cittadini impegnati in una difficile opera di risanamento delle istituzioni, che dia unità, forza e tensione civile per il superamento del Terzo Millennio della Repubblica».

Anche il comitato unitario di vigilanza democratica ha lanciato un appello a tutti i consigli di fabbrica, di quartiere e di Istituto ad intensificare la vigilanza democratica in tutto il paese con la collaborazione dei cittadini.

Il sindaco di Napoli, Valenzi, infine, ha invitato il sindaco di Genova un telegramma di solidarietà con tutta la cittadinanza e con la famiglia di Guido Rossa, così duramente colpite dal terrorismo delle Brigate Rosse.

C'è da segnalare ancora un nuovo atto di teppismo politico a Napoli. L'altra notte ignoti hanno incendiato l'auto di un'operaia, l'istituto di Giuseppe Gallotti (46 anni), dipendente delle poste e sindacalista della CISL. L'auto era parcheggiata sotto casa, in via Venezia.

Presso tutte le condotte mediche cittadine

Inizia da oggi il servizio della «guardia pediatrica»

Lunedì a Napoli una delegazione di parlamentari di tutti i partiti democratici - Diamo gli indirizzi e i telefoni di tutte le condotte

Scelta da oggi il servizio di guardia pediatrica predisposto dall'amministrazione comunale per fronteggiare il «virus che uccide». L'efficacia del provvedimento è legata, ovviamente, alla collaborazione dei cittadini e dei consigli di quartiere. E' indispensabile, infatti, che i bambini colpiti da forme morbose respiratorie «anche di scarso corso» siano «subito» sottoposti a controllo medico. Altrimenti, come diciamo in altra parte del giornale, saranno esaminate lunedì nel corso di una serie di incontri. Verrà a Napoli,

Il servizio di guardia pediatrica, che si avvale di specialisti in pediatria e della medicina scolastica, svolge la propria attività presso tutte le condotte mediche dalle ore 9 alle 14 di tutti i giorni feriali ed in grado di espletare visite ambulatoriali e domiciliari, di fornire indicazioni farmaceutiche, di collegarsi con il centro di cura, di effettuare ricoveri per gli eventuali ricoveri e, se necessario, per il trasporto con elicottero anche per le emergenze.

Il servizio predisposto - informa un comunicato - si inserisce nel piano d'emergenza predisposto dall'amministrazione comunale per far fronte alla grave situazione sanitaria determinata in questi giorni. E' stato già attivato, infatti, un impegno straordinario nei settori della nettezza urbana, della fognatura, della bonifica del territorio e della vigilanza alimentare, con interventi che andranno in progressione ad intensificarsi e ad impegnare i territori più degni e quelli che dovranno essere indicati ed individuati dai servizi sanitari predisposti dalla cittadinanza e dai consigli di quartiere.

E' sempre in attività, infine, il servizio di guardia medica notturna e festiva, che funziona anche per le attuali specifiche esigenze - dalle ore 22 alle ore 7 dei giorni feriali e dalle 14 del sabato alle 7 del lunedì - dal servizio telefonico n. 315.032.

Ed ecco i numeri telefonici di tutte le 22 condotte mediche cittadine presso cui è istituita la guardia pediatrica:

San Ferdinando - Chiaia: piazza S. Caterina a Chiaia 76, tel. 454.424-291-945-41.686; Montecalvario: via S. Matteo 21, tel. 421.840; S. Giuseppe - Porto: rampe S. Giovanni Maggiore 12, tel. 206.813; Stella - S. Carlo: via Agostino degli Scalzi 61, telefono 342.100-340.043; S. Lorenzo - Vicaria: via Costantinopoli 84, tel. 454.424-291-945-41.686; Mercato - Pandino: via Porticella 61, tel. 337.740; Vomero: via Morghen 10, tel. 360.081-377.062-361.741; Arenella: via S. Lorenzo 24, tel. 243.415-243.364-366.847-242.010; Fuorigrotta: via B. Cariteo 51, telefono 616.321-624.801; Bagnoli: via Enea 20, tel. 76.02.569; Posillipo: via Posillipo 272, tel. 76.90.444; Milano: via Lazio 85, tel. 75.41.025-75.48.542; Poggioreale: via Marcellina, piazza G. Taffari 18, tel. 74.06.056-74.06.370; Poggioreale: via Nuova Poggioreale 82, telefono 75.95.355-75.94.930; S. Giovanni - Teduccio: piazza G. Pacificelli, telefono 75.20.608-75.23.089-75.28.822; Barra: corso Sirena 305, tel. 75.20.246; Poggioreale: via Napoli 95, telefono 75.82.082; Secondigliano: piazza Michele Ricci 1, telefono 75.44.963-75.41.834; S. Pietro a Paterno: piazza B. Guastalla 11, tel. 73.82.451; Sestane: piazza Giovanni XXIII, telefono 76.72.640-76.83.180; Pianura: piazza Municipio 6, telefono 72.02.981-72.64.240; Chiaia: via Napoli 40, tel. 74.03.303.

Un'assemblea sulla nocività in fabbrica

Eternit: si ammalano 200 lavoratori su 500

«Chi lavora non deve morire di malattia». Così ha esordito un operaio dell'Eternit nel corso di un'assemblea tenuta ieri in fabbrica sulla nocività dell'ambiente di lavoro.

All'incontro, promosso dal consiglio di fabbrica, hanno partecipato i compagni Sandomenico, in rappresentanza della commissione sanitaria del Parlamento. Bonanni, consigliere regionale, Raddi, Cotroneo e l'aggiunto del sindaco di Fuorigrotta, il socialista Scalfati.

Nel grosso stabilimento di Bagnoli, che produce tubi in fibrocemento e materiale plastico per l'edilizia, le malattie professionali sono ormai di casa e i lavoratori che ne restano colpiti aumentano di giorno in giorno. Basta una cellula CMI con A Borrelli Pomigliano, ore 17.30, Alfa Romeo, ecc Tamburino.

PRECONGRESSI
Vomero, ore 18, con Viscia; centro, ore 16, cellula dipendenti Regione con Demata.

ELEZIONI UNIVERSITARIE
E' istituito la federazione il centro per la raccolta delle firme per la presentazione delle liste alle prossime elezioni universitarie del 14 febbraio. Tutti i compagni

Al San Gennaro i lavori dureranno due mesi

Prosegue la lotta per tenere aperto il reparto Ortopedia

Assemblea per ottenere locali idonei nella nuova palazzina - Le richieste di Raddi - Per il «pretore ecologico» Raimondi meglio chiudere tutto

Si sta cercando la soluzione per alloggiare temporaneamente i lavori di riattamento e di ristrutturazione che dureranno due mesi - il reparto di ortopedia di San Gennaro. La giornata di ieri dopo una riunione del consiglio di amministrazione e l'assemblea del reparto con la partecipazione dei consigli di quartiere e dei sindacalisti, ha visto la decisione di sospendere l'occupazione simbolica del reparto, fatisma destinato ad oltre un anno - a pronto soccorso. Degenti, medici e infermieri che avevano partecipato all'occupazione si sono recati prima in amministrazione per attendere l'esito della riunione del consiglio, quindi al San Gennaro, per presenziare alla riapertura della ricerca di una sistemazione idonea, che possa consentire di proseguire l'attività anche operativa.

Mentre nel reparto dove piovevano dal soffitto liquame di fogna e calcinacci sono rimasti una ventina di degenti, al presidente del consiglio di amministrazione, Salvatore Gargiulo, è stato chiesto che siano utilizzati i locali della nuova palazzina destinati alle divisioni di cardiologia e di otorinolaringoiatria, una sala operatoria che andrebbe benissimo per l'ortopedia. Ma ieri mattina, di questo reparto non si trovavano le chiavi.

Il consiglio di amministrazione ha deciso di mandare una commissione alla Regione per ottenere l'accelerazione delle pratiche di finanziamento, e si è richiesta del compagno Remo Raddi, ha ribadito l'impegno ad aprire il pronto soccorso dell'Ascalesi, «inderogabile necessità

per il centro storico e antico di Napoli».

Il compagno Raddi ha presentato al consiglio due interrogazioni indirizzate al presidente e con richiesta di risposta scritta e urgente; nell'una si chiede come sarebbe funzionato la ripartizione tecnica e la squadra di manutenzione in relazione con gli scandali incidenti avvenuti ad ortopedia; nella seconda si chiede di accertare ufficialmente se l'on. Ignazio Caruso ha a disposizione una stanza e due dipendenti ospedalieri presso gli uffici dell'amministrazione.

Il compagno Raddi ha annunciato inoltre una richiesta al presidente del consiglio di amministrazione affinché si discuta pubblicamente con i sanitari, le organizzazioni sindacali e i lavoratori, i consigli di quartiere e il Comune nonché la Regione e la magistratura, sulle effettive condizioni igienico-sanitarie del complesso ospedaliero San Gennaro. La richiesta nasce dalla esigenza di fare chiarezza anche sul quello sanitario e amministrativo - sulle vicende scandalo dell'ente ospedaliero - e sugli esiti delle numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria (l'ultima nel dicembre scorso).

Se si tiene conto che è dal '72 che vengono presentati esposti e denunce dettagliate su condizioni ambientali e scandali amministrativi dell'ente, appare il lavoro serio e preponderante che l'azione giudiziaria - quella affidata al pretore «ecologico» Raffaele Raimondi - si sia limitata all'incredibile inordinanza dell'intero consiglio di amministrazione insediato alla fine del '75 ed appare ancora più incredibile che nell'ordinanza di rinvio a giudizio, emessa solo dopo il 28 aprile

del '78, il pretore Raimondi accusi il consiglio di non aver adottato provvedimenti conseguenti alla constatazione di gravi situazioni; in pratica la chiusura dell'ospedale.

Chiedere ad un consiglio di amministrazione un simile provvedimento è un po' come chiedere ai magistrati la chiusura del tribunale, visto che non si riesce a processare un imputato nel giro di un mese, o a dirimere un giudizio civile in meno di 7 anni. La soluzione di chiudere un ospedale o un reparto quando le cose non vanno sarebbe davvero comoda, ma il pretore Raimondi (che, come è noto, scrive di ecologia e diritto su un settimanale «Dalla parte del cittadino») ha fatto diventare la scelta di chiudere un ospedale o un reparto responsabile e consapevole di un capo d'accusa senza evidentemente valutare quali conseguenze un simile «precedente» avrebbe avuto per l'intera popolazione napoletana.

Rimane sempre da chiarire per quali motivi lo stesso pretore non ha indagato sui fatti assai gravi, quali la chiusura repentina di un reparto e la sua riapertura non appena è possibile chiamare a dirigerlo il genero dell'on. Caruso, il prof. Vincenzo Ortano (è lui il primo medico della seconda divisione di medicina, e non il prof. Pacifico, come per un errore di trasmissione, è apparso scritto, quindi, negli insediamenti teconamandati, ma la richiesta di uno strumento capace di autonomia tecnica e imprenditoriale, di formare giovani quadri dirigenti.

Per questo, il convegno tenuto il 16 dicembre scorso a Portici dal comitato regionale del PCI, proprio sul Centro storico di Portici, ha messo in evidenza la validità di un centro a ciclo completo che riunisce, ricerca, sviluppo, progettazione, produzione, marketing e commercializzazione. Sostiene anche l'esigenza di collegamenti tra ricerca fondamentale e ricerca applicata, (ossia, cioè, che studia nuovi prodotti, materiali, processi produttivi), nonché connessioni con la programmazione economica.

C'è, dunque, bisogno che il governo formuli un piano per la ricerca nel quale siano definiti priorità e settori e precisi programmi di intervento, principalmente per il Sud. Ciò che si sta verificando, l'abbiamo già detto, segue invece la vecchia strada: punta a razionalizzare l'esistente. In altre parole, si cerca un inserimento nel modello europeo, per il Sud viene destinata ancora un poco di assistenza. E', in definitiva, la linea che si ha portato nello SME.

In questa direzione non potrebbe non marciare anche il più grosso gruppo chimico. Per questo un ruolo autonomo e qualificante del centro di ricerca Montedison di Portici è ancora una conquista che il movimento deve fare e per la quale deve impegnare molte energie. La chimica, lo sanno tutti, oggi è in crisi e, principalmente, è la chimica di base o, come si dice, delle prime lavorazioni: raffinazione del petrolio, ecc. Ora, guarda caso, nel Mezzogiorno è proprio questo comparto il più presente. Na-

Al San Gennaro i lavori dureranno due mesi

Prosegue la lotta per tenere aperto il reparto Ortopedia

Assemblea per ottenere locali idonei nella nuova palazzina - Le richieste di Raddi - Per il «pretore ecologico» Raimondi meglio chiudere tutto

Si sta cercando la soluzione per alloggiare temporaneamente i lavori di riattamento e di ristrutturazione che dureranno due mesi - il reparto di ortopedia di San Gennaro. La giornata di ieri dopo una riunione del consiglio di amministrazione e l'assemblea del reparto con la partecipazione dei consigli di quartiere e dei sindacalisti, ha visto la decisione di sospendere l'occupazione simbolica del reparto, fatisma destinato ad oltre un anno - a pronto soccorso. Degenti, medici e infermieri che avevano partecipato all'occupazione si sono recati prima in amministrazione per attendere l'esito della riunione del consiglio, quindi al San Gennaro, per presenziare alla riapertura della ricerca di una sistemazione idonea, che possa consentire di proseguire l'attività anche operativa.

Mentre nel reparto dove piovevano dal soffitto liquame di fogna e calcinacci sono rimasti una ventina di degenti, al presidente del consiglio di amministrazione, Salvatore Gargiulo, è stato chiesto che siano utilizzati i locali della nuova palazzina destinati alle divisioni di cardiologia e di otorinolaringoiatria, una sala operatoria che andrebbe benissimo per l'ortopedia. Ma ieri mattina, di questo reparto non si trovavano le chiavi.

Il consiglio di amministrazione ha deciso di mandare una commissione alla Regione per ottenere l'accelerazione delle pratiche di finanziamento, e si è richiesta del compagno Remo Raddi, ha ribadito l'impegno ad aprire il pronto soccorso dell'Ascalesi, «inderogabile necessità

Al San Gennaro i lavori dureranno due mesi

Prosegue la lotta per tenere aperto il reparto Ortopedia

Assemblea per ottenere locali idonei nella nuova palazzina - Le richieste di Raddi - Per il «pretore ecologico» Raimondi meglio chiudere tutto

Si sta cercando la soluzione per alloggiare temporaneamente i lavori di riattamento e di ristrutturazione che dureranno due mesi - il reparto di ortopedia di San Gennaro. La giornata di ieri dopo una riunione del consiglio di amministrazione e l'assemblea del reparto con la partecipazione dei consigli di quartiere e dei sindacalisti, ha visto la decisione di sospendere l'occupazione simbolica del reparto, fatisma destinato ad oltre un anno - a pronto soccorso. Degenti, medici e infermieri che avevano partecipato all'occupazione si sono recati prima in amministrazione per attendere l'esito della riunione del consiglio, quindi al San Gennaro, per presenziare alla riapertura della ricerca di una sistemazione idonea, che possa consentire di proseguire l'attività anche operativa.

Mentre nel reparto dove piovevano dal soffitto liquame di fogna e calcinacci sono rimasti una ventina di degenti, al presidente del consiglio di amministrazione, Salvatore Gargiulo, è stato chiesto che siano utilizzati i locali della nuova palazzina destinati alle divisioni di cardiologia e di otorinolaringoiatria, una sala operatoria che andrebbe benissimo per l'ortopedia. Ma ieri mattina, di questo reparto non si trovavano le chiavi.

Il consiglio di amministrazione ha deciso di mandare una commissione alla Regione per ottenere l'accelerazione delle pratiche di finanziamento, e si è richiesta del compagno Remo Raddi, ha ribadito l'impegno ad aprire il pronto soccorso dell'Ascalesi, «inderogabile necessità

Al San Gennaro i lavori dureranno due mesi

Prosegue la lotta per tenere aperto il reparto Ortopedia

Assemblea per ottenere locali idonei nella nuova palazzina - Le richieste di Raddi - Per il «pretore ecologico» Raimondi meglio chiudere tutto

Si sta cercando la soluzione per alloggiare temporaneamente i lavori di riattamento e di ristrutturazione che dureranno due mesi - il reparto di ortopedia di San Gennaro. La giornata di ieri dopo una riunione del consiglio di amministrazione e l'assemblea del reparto con la partecipazione dei consigli di quartiere e dei sindacalisti, ha visto la decisione di sospendere l'occupazione simbolica del reparto, fatisma destinato ad oltre un anno - a pronto soccorso. Degenti, medici e infermieri che avevano partecipato all'occupazione si sono recati prima in amministrazione per attendere l'esito della riunione del consiglio, quindi al San Gennaro, per presenziare alla riapertura della ricerca di una sistemazione idonea, che possa consentire di proseguire l'attività anche operativa.

Mentre nel reparto dove piovevano dal soffitto liquame di fogna e calcinacci sono rimasti una ventina di degenti, al presidente del consiglio di amministrazione, Salvatore Gargiulo, è stato chiesto che siano utilizzati i locali della nuova palazzina destinati alle divisioni di cardiologia e di otorinolaringoiatria, una sala operatoria che andrebbe benissimo per l'ortopedia. Ma ieri mattina, di questo reparto non si trovavano le chiavi.

Il consiglio di amministrazione ha deciso di mandare una commissione alla Regione per ottenere l'accelerazione delle pratiche di finanziamento, e si è richiesta del compagno Remo Raddi, ha ribadito l'impegno ad aprire il pronto soccorso dell'Ascalesi, «inderogabile necessità

il partito

CONGRESSI
Castellammare, ore 17.30, cellula CMI con A Borrelli Pomigliano, ore 17.30, Alfa Romeo, ecc Tamburino.

PRECONGRESSI
Vomero, ore 18, con Viscia; centro, ore 16, cellula dipendenti Regione con Demata.

ELEZIONI UNIVERSITARIE
E' istituito la federazione il centro per la raccolta delle firme per la presentazione delle liste alle prossime elezioni universitarie del 14 febbraio. Tutti i compagni

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 26 gennaio 1979. Onomastico: Timoteo (domani Elvira).

LUTTO
E' morto il professor Giuseppe Pascucci, padre di Viviana e successore del compagno Luciano Miraglia, segretario regionale della Fillea. Al compagno Miraglia, alla moglie Viviana giungono le condoglianze della Fillea-Cgil, della federazione comunista e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 11; Chiaia: via Chiaia 77; via Mergellina 148.

S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 348 Mercato-Pandino: piazza Garibaldi 11.
S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucio 5; calata Ponte Casanova 30, Stella-S. Carlo Arona: via Forti 20; via Martelli 72; corso Garibaldi 218, Coll. Amici; Coll. Amici 2-9; Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merlanti 33; via D. Fontana 37; via Simeone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Sestane: via Epomeo 154, Pasquelli: corso Umberto 47. Sestane-Poggioreale: corso Secondigliano 174.

Posillipo: via Posillipo 84.
Bagnoli: piazza Bagnoli 726.
Pianura: via Provinciale 18.
Chiaiano - Marcellina - Piscicelli: S. Maria a Cubito 411 (Chiaiano).

NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 315.032 (centralino vigili urbani).
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 413.144.
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.02.

GRUPPI SU «LENIN E IL MARXISMO IN ITALIA»

Nel quadro delle iniziative per il XV Congresso del Pci, quest' pomeriggio alle ore 17.30 al Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare, dibattito pubblico su «Lenin e marxismo» in Italia, con l'operaio Puci, membro del CC del Pci e direttore dell'istituto «Togliatti».

I disordini l'altra sera al Palasport

11 arresti per il concerto Fabrizio De André-PEM

Undici giovani arrestati e 33 denunciati a piede libero per gli incidenti accaduti mercoledì sera al Palasport durante il concerto di Fabrizio De André e della Premiata Forneria Marconi. I capi di imputazione sono: «disturbo della pubblica quiete», «violenza alle forze dell'ordine», «disturbo di bottega incendiaria».

Gli incidenti scoppiarono verso le 21, quando all'interno del Palasport c'era un centinaio di persone: erano rimasti aperti solo due cancelli e i propri vicini a quelle due uniche entrate si era accalcati la folla di giovani senza biglietto.

Ci sono stati dei momenti di tensione, dapprima quando la polizia è intervenuta per convincere i giovani ad uscire, poi quando gli agenti hanno preso più energicamente a dissuadare i giovani. Sono volate pietre, altri corpi sono stati colpiti, alcune bottiglie molotov che hanno anche danneggiato delle vetture in sosta.

Il concerto è stato comunque drammatico: all'epoca del Pellegrini si sono fatti medicare per alcune ferite il vice questore Quarto, un agente di pubblica sicurezza ed altri 15 militi, tutti costati negli incidenti.

Ti giovani arrestati sono: Aurora Stollazzi (18 anni) Gabriella Salvadori (20), Marina Salvadori (18), Marina Di Tommaso (19), Antonietta Falena (18), Riccardo Russo (22), Mario Gargiulo (18), Roberto De Rosa (19), Angelo Gialquinto (23), Dario Torricelli (19), Pasquale Scaterra (17).

Errata Corrige

Il titolo apparso nel precedente numero del 25 u.s. è da ritenersi errato, esso non è da leggersi «Lucio» ma «Lucio» e la nuova creatività del Mezzogiorno è da leggersi «Lucio» e non «Lucio».